

Giunta a questo punto, la *Relazione* dello STANILA accenna in forma assai laconica la fine tragica dei suoi aggressori: « quelli che così barbaramente mi havevano « trattato, tanto Biasio Celco lor capo, quanto i suoi « adherenti in breve tempo perirono di morte violenta (25) ».

Il DE CAMILLIS invece scende a informazioni più minute, e ci fa sapere come che « quel Blasio... poco « dopo commettendo un omicidio il suo nipote, fu dalli « parenti del morto (secondo la consuetudine di quei « paesi) spogliato del suo avere e spiantato con tutta la « sua famiglia; e di più intervenendo una volta in una « baruffa per difendere la sua robba dagli inimici, gli « fu tagliata la sacriliga mano, et alla fine facendo viaggio... gli fu tirata un'archibugiata che ferendolo nel « cuore cadde morto ».

« Un altro chiamato Moscovita dalla città di Corfù, « il quale bandito di grossa taglia dalla giustizia per li « suoi misfatti si era ivi rifugiato e fu l'istigatore di « tutti i mali, fu anch'egli poco doppo lasciato morto « sulla pubblica strada a forza di pugnolate ».

« Un altro chiamato Demetrio provò similmente il « rigore della (divina) vendetta in un'archibugiata che « cogliendolo nell'occhio gli troncò in un istante la « vita ».

« Ad un altro prete chiamato Coca, morì in terra mine di due giorni il suo diletto primogenito, il quale « era stato battezzato dallo stesso Monsignore... In questa maniera furono quasi tutti, chi in un modo e chi « in un altro severamente castigati dal supremo giudice ».

---

(25) KOROL., loc. cit., pag. 70.